



In cammino con Elia verso l'incontro con Dio

## LA RICCHEZZA DEL POVERO: LA VEDOVA DI SAREPTA



<sup>7</sup>Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. <sup>8</sup>Fu rivolta a lui la parola del Signore: <sup>9</sup>«Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». <sup>10</sup>Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». <sup>11</sup>Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». <sup>12</sup>Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». <sup>13</sup>Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, <sup>14</sup>poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». <sup>15</sup>Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. <sup>16</sup>La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

(1 Re 17,7-16)

- ❖ **La realtà sembra contraddire la parola di Dio:** il torrente che doveva dissetare Elia si secca a causa della siccità che lo stesso profeta aveva decretato. Anche per Elia sopraggiungono le conseguenze della siccità. Le **conseguenze del peccato** e del suo stesso annuncio incidono anche sulla vita del profeta.

☞ *Niente ci rende esenti dallo scandalo della sofferenza e dalle fatiche della vita*



- ❖ Ma ciò che distingue il profeta è la **speranza** in una via d'uscita che Dio può far intravedere.

Per uscire dalla crisi serve la **fede**, l'**obbedienza**. Elia scopre la volontà di Dio in modo **graduale** e progressivo, rischiando anche in prima persona; non è tutto chiaro fin dall'inizio, bisogna rimanere in **ascolto permanente** per comprendere cosa chiede Dio.

☞ *In che modo cerco la soluzione alle mie crisi?*

*C'è l'ascolto tra le varie possibilità? La speranza? L'obbedienza?*



- ❖ Quando sembra tutto sistemato, nutrito e ben nascosto, arriva un **nuovo ordine** che sembra rigettare il profeta nel rischio e nell'**incognita**: andare in terra straniera e farsi nutrire da una donna, straniera, pagana, povera e vedova.

❖ *Ma le soluzioni che Dio mi propone non sembrano a volte deboli o assurde o impossibili da realizzare?*



- ❖ La terra straniera, pagana, patria della regina Gezabele, dovrà diventargli amica.

☞ *Qualche volta Dio si diverte a propormi come soluzione quella di gettarmi nelle braccia del nemico...*



- ❖ Della vedova non conosciamo il nome, anche la Scrittura sembra ribadire che nessuno è interessato alla **vera identità dei poveri**, essi vengono identificati solo per le loro condizioni di vita (vedova, zingaro, prostituta, extracomunitario, mendicante...)

- ❖ La vedova appartiene alla categoria dei **poveri** per eccellenza: non ha chi la sostenga e chi la difenda, è legata per il suo sostentamento alle offerte che riceve, raccoglie ciò che è lasciato indietro dagli altri, ciò che è dimenticato.

Proprio colei che vive grazie al  **dono** ricevuto dagli altri, avrà la capacità e il compito di nutrire il profeta, offrendogli la possibilità di vivere. Dio fa vivere attraverso la **generosità** dei piccoli.

Ancora una volta il nutrimento verrà dall'**impensabile** (cfr. v 4 e 9).

☞ *Normalmente dove vado a cercare la soluzione, nel logico e nell'ovvio? Ma lì la trovo?*



- ❖ Elia scopre che il Signore lo vuole più **povero** del povero; proprio al povero dovrà chiedere da vivere.

Elia e la vedova dovranno scoprire insieme che la loro esistenza è legata alla **provvidenza di Dio**.

☞ *La mano del povero è una mano che spesso pensiamo di dover riempire, invece il Signore ci invita ad accostarci la bocca per mangiare.*

☞ *Occorre cambiare prospettiva: lasciarci accogliere dai poveri e sentirci loro fratelli non solo perché hanno bisogno e li aiutiamo, ma perché ci fanno scoprire di essere poveri come loro.*



- ❖ La vedova prova a spiegare la sua condizione di indigenza, e le conseguenze della siccità sono arrivate anche lì, ma questo non basta a far desistere il profeta, che **insiste** perché gli dia da mangiare, pur non avendone per lei e per il figlio.

Il profeta che sembra **ignorare** la tragedia dell'altro, in realtà accompagna la sua richiesta con una **promessa** di vita: "...la giara della farina non giungerà alla fine...".

Elia sembra chiedere alla donna una fede maggiore dell'amore per il figlio (cfr. Mt 10,37).

☞ *Nella scala dei valori e delle priorità, qual è il posto della fiducia nella volontà di Dio?*



- ❖ La vedova si abbandona, desiste e **obbedisce**, anche se ora ci sarà solo l'attesa della morte.  
La gestualità quotidiana continua anche di fronte alla morte; i poveri conoscono il valore della vita e obbediscono fino alla fine.

- ❖ **Gesù** premia questa fiducia e **la cita a modello di fede** per coloro che pensano di credere ma non sanno fidarsi di Dio:

- “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone” (Lc 4,24-26).

Il suo atteggiamento rispecchia **l'ideale di Gesù**:

- “Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,37-42).

- ☞ *Vivere la fede non è asserire l'esistenza di ciò che è invisibile, quanto intraprendere un viaggio, un processo di trasformazione sotto l'attrazione di una promessa.*
- ☞ *Credere non è un salto nel vuoto sostenuto dall'immaginazione, ma aderire a un bene che si sta sperimentando.*
- ☞ *La fede non è radicata nella sola assenza, ma è la scoperta di una presenza nell'assenza stessa.*

- ❖ **Dio mantiene la promessa** e premia Elia e la vedova, è lui che dà la vita, ora con la farina e poi con la pioggia.

Ma il **miracolo** di Dio si rivela **nel quotidiano**, goccia a goccia, non fiumi d'olio, ogni giorno il bisogno quotidiano (come per la manna nel deserto, continuamente da attendere, da sperare, da ricevere; come per il “pane quotidiano” chiesto nel *Padre nostro*).

- ☞ *Scorgere la presenza di Dio nel quotidiano....!?!? (ce l'ho o me manca?)*

## NELLA CRISI DELLA MORTE SI RIVELA IL DIO DELLA VITA



<sup>17</sup>In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. <sup>18</sup>Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». <sup>19</sup>Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. <sup>20</sup>Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». <sup>21</sup>Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». <sup>22</sup>Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. <sup>23</sup>Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». <sup>24</sup>La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

(I Re 17,17-24)

- ❖ Il racconto ci catapulta nell'evento misterioso della **morte**, in questo caso ancor più **incomprensibile** e **inaccettabile**, perché si tratta di un bambino, la morte di un innocente.
- ❖ La vedova in realtà era **pronta** alla morte, aveva detto: "Mangeremo e poi moriremo", ma questa **morte improvvisa** è un dolore più grande di quello a cui si era preparata prima dell'incontro con il profeta. Questa morte sembra **smentire la promessa di vita** che Dio aveva rivolto alla donna.
- ❖ La donna ora ha paura della presenza del profeta, perché rinnova il ricordo del suo peccato e legge la morte del figlio con una **punizione al suo peccato**; la morte per la carestia sarebbe stato piuttosto un male comune.
  - ☞ *La morte ha forse un motivo o è una punizione?* †
- ❖ "Che cosa c'è tra me e te", corrisponde a: "Che vuoi da me? Vattene!"; la santità dell'"uomo di Dio" rende ancora più vistoso il suo peccato di creatura.
  - ☞ *Ma di fronte al dolore siamo chiamati proprio a condividere la sofferenza con un silenzio carico di speranza.* †
- ❖ Neanche il profeta ha una **spiegazione**; subisce lo scandalo come la madre del ragazzo. Però il profeta **si rivolge a Dio** e lo riconosce e lo invoca comunque come "suo Dio".
  - ☞ *Cosa faccio io quando mi trovo faccia a faccia con un dolore illogico e ingiusto?* †

- ❖ Anche Elia ha degli interrogativi, e la domanda che fa a Dio sembra più un'accusa, sembra dire che *“anche”* altri, troppi, hanno sofferto e che il Signore ne è responsabile; che *“anche”* questa vedova ora è messa alla prova come lui. Il **rapporto con Dio è intimo ma conflittuale**.
  - ☞ *Ho mai “litigato” con Dio?* ↑  
↓
- ❖ Nel momento in cui prende il bambino dal seno della madre Elia fa un grosso azzardo, **rischia di illuderla**; che succederà adesso?
- ❖ La vedova continua ad **obbedire**: come prima ha dato il pane, ora **dà** il figlio, pur nella disperazione sempre più profonda e tragica, **si fida** sempre di più.
  - ☞ *Proprio quando penso di aver perso o di non avere più, sono chiamato a dare.* ↑  
↓
- ❖ Il profeta **assume** simbolicamente **la morte** del ragazzo **su di sé**, si sdraia sul morto, diventa come lui, pur restando vivo.
  - ☞ *La vicinanza con il dolore.* ↑  
↓
- ❖ La preghiera ora passa dalla supplica e dall'invocazione quasi al **comando** a Dio. Il dolore e gli interrogativi della vedova rilanciano anche la **relazione tra Elia e Dio**. Di fronte alla morte, a contatto con la sua dura realtà si fa anche la meravigliosa esperienza di trovare **parole nuove e nuova forza**.
  - ☞ *Cosa ho scoperto di me, di Dio, della vita, in mezzo al dolore?* ↑  
↓
- ❖ Le parole di Elia e i suoi desideri coincidono con la **volontà** di Dio e chinandosi sul bambino lo riporta in vita.
- ❖ La donna viene ancora premiata per la sua **fiducia**, riconosce nella fede la presenza del Signore.  
La rivelazione alla vedova è ora completa: il **Dio** che le ha inviato il profeta è **provvidenza e vita**; ha fatto bene a fidarsi della sua parola.
- ❖ Il Dio terribile, che aveva manifestato la sua potenza di morte, si rivela ora nella sua definitiva volontà di **vita**.

Leggi anche i racconti de:

- La risurrezione del figlio della vedova di Nain *(Lc 7,11-16)*
- La risurrezione della figlia di Giairo *(Lc 8,40-42.49-56)*

☞ ☞ ☞ *Rimane comunque il problema della morte e di quello che succede in me quando la persona che amo non riceve il miracolo da Dio...* ↑  
↓